

Roma, 16/4/2017

DOMENICA DI PASQUA
RESURREZIONE DEL SIGNORE

Lectures: Atti 10, 34-37-43
Salmo 117
Colossesi 3, 1-4
Vangelo: Giovanni 20, 1-9



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Pasqua di Resurrezione, festa principale del Cristianesimo! Gesù è vivo, Gesù è risorto. È importante annunciarlo, proclamarlo e crederci, perché, se Gesù non è risorto, se è morto come tutti i grandi fondatori di religione, vana è la nostra fede, come dice san Paolo.

Tutto quello che Gesù ha detto, tutto quello che ha fatto hanno un senso, perché lo hanno portato a uno stile di vita tale da superare la morte.

Giovanni 11, 25: *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”*

In effetti, la vita biologica avrà un termine, ma quello che siamo noi, vita piena, non può essere chiuso in una tomba. Questo è il messaggio principale di Gesù e della Chiesa: Cristo è risorto!

Noi celebriamo questa Festa, che possiamo paragonare alla Festa di primavera, ma tutti dobbiamo fare esperienza di resurrezione.



Nessuno dei quattro evangelisti racconta l'uscita dalla tomba di Gesù, nessuno ha visto Gesù, mentre usciva dal sepolcro.

Ci sono immagini e quadri, che rappresentano Gesù, che esce dalla tomba, con persone, che guardano, e guardie tramortite: questo appartiene al Vangelo apocrifo di Pietro.

I Vangeli canonici non parlano di resurrezione vista in diretta, perché tutti dobbiamo diventare testimoni di resurrezione.

Gesù appare a tutti: **1 Corinzi 15, 6**: *“In seguito apparve a cinquecento fratelli in una volta sola; la maggior parte di essi vive ancora...”* Questa non è un'esperienza riservata a un gruppo ristretto, ma una possibilità per tutti i credenti, per diventare credenti.

Giobbe 42, 5: *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.”*

Così Maddalena: *“Ho visto il Signore!”* **Giovanni 20, 18.**

Noi dobbiamo fare esperienza di resurrezione, fare esperienza di Gesù, poi andare a raccontare quello che abbiamo provato, anche se nessuno ci crederà. Anche Maddalena, donna un po' chiacchierata all'interno del Collegio Apostolico, non è stata creduta.

Gesù si manifesta per primo a lei.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù si manifesta alle donne, che non potevano testimoniare in tribunale.

I grandi misteri della fede, Natale e Pasqua, sono affidati a due categorie di persone particolari: ai pastori, scomunicati, il Natale, alle donne, che non contavano niente, la Pasqua.

Non dipende da noi.

A volte, ci freniamo nell'annuncio, perché abbiamo consapevolezza delle nostre povertà, delle nostre debolezze.

Se la fede dovesse dipendere dai preti o dai laici, la Chiesa potrebbe esporre un cartello: “Chiuso per fallimento”.

La Chiesa è fondata su Gesù, che è risorto e noi possiamo essere testimoni per noi e per la nostra vita: questa è l'esperienza di Maddalena e delle donne.



Le donne vanno alla tomba, per ungere un corpo, mentre Gesù, più volte, aveva detto: *“Dopo tre giorni io risorgerò.”* Le donne non hanno capito, pur essendo state per tanto tempo con Gesù, però hanno fatto esperienza di resurrezione e sono andate a raccontare l'accaduto, anche se nessuno crede loro.

L'Angelo ribalta la tomba all'improvviso.

La nostra vita può cambiare all'improvviso, terremotata

dall'Angelo.

Ricordiamo Saulo, che stava andando a Damasco, per arrestare i Cristiani, quando *“all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo.”* **Atti 9, 3.**



L'Angelo, ribaltata la pietra, si siede sulla tomba, per dire che è padrone della morte e va oltre.

Mi sono chiesto tante volte di che Angelo si tratta.

Ci sono nove cori angelici:

Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà, Principati, Arcangeli, Angeli.

Penso che sia uno dei Serafini, coro angelico più vicino a Dio.

Serafino significa “bruciante” d'Amore per il Signore.

Crediamo agli Angeli, facciamoci aiutare da loro, che ci portano verso la resurrezione.

Gli Angeli sono presenti a Natale e a Pasqua.

Se vogliamo incarnare Gesù nella nostra vita, facciamoci aiutare dagli Angeli.

Le donne si impauriscono, perché gli Angeli portano a galla quello che hanno dentro.

A volte, la meditazione ci impaurisce, perché porta a galla quello che abbiamo dentro.

L'Angelo si presenta e *“le guardie tremano tramortite.”* **Matteo 28, 4**, perché erano custodi della morte.

Le donne si impauriscono, però ascoltano: *“Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e ora vi precede in Galilea: là lo vedrete.”* **Matteo 28, 7.**

Nel Vangelo di Matteo, Gesù non risorge a Gerusalemme. Per vederlo, bisogna andare in Galilea, sul monte delle Beatitudini.

Per fare esperienza di resurrezione, dobbiamo toglierci le maschere “di gementi e piangenti”, per entrare in dinamiche di gioia, di beatitudine.

All'interno di queste Beatitudini, di questo messaggio, noi possiamo fare esperienza di resurrezione di un Gesù vivo, che si relaziona con noi. Dobbiamo uscire da Gerusalemme, dove anche la stella cometa non appare, perché i segni divini non brillano in una città di religione, di morte, in un contesto di potere, di merito.

Fino a quando rimaniamo nell'ambiente del merito, dei ruoli, non faremo esperienza di resurrezione.



Dobbiamo fare un esodo, un viaggio, come hanno fatto i nostri padri.

Pasqua significa liberazione.

Gli Ebrei sono stati liberati dalla prigionia dell'Egitto. Noi, Cristiani, siamo stati liberati dalla morte.

Perché la Pasqua non sia la Festa della Primavera, ma la Festa del Cristiano, dobbiamo camminare verso la pienezza

di vita, la pienezza di gioia. È sconveniente, ma questo è il messaggio del Vangelo.

Mentre le donne corrono a dare l'annuncio ai discepoli, *“Gesù venne loro incontro, dicendo: Rallegratevi!”* **Matteo 28, 9.**

Per incontrare Gesù dobbiamo andare a raccontare di Gesù.

Gesù è andato incontro alle donne con la stessa espressione che l'Arcangelo Gabriele rivolge a Maria: *“Rallegrati!”*



Nella misura, in cui abbandoniamo i nostri sepolcri, le nostre zone di morte e andiamo a raccontare la vita, Gesù ci viene incontro e ci dà gioia.

“Le donne avvicinate si gli strinsero i piedi e lo adorarono.” **Matteo 28, 9.**

Afferrare i piedi, nell'Antico Testamento, significava possedere una persona. Gesù non si lascia possedere e invita le donne ad andare a dare l'annuncio della resurrezione.

Ognuno segue il suo cammino.

Ci sono categorie di persone buone, che non arrivano alla domenica di Resurrezione.

Queste possiamo essere anche noi.

Fra queste persone ci sono Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, membri del Sinedrio, che riconoscono che Gesù può compiere determinate azioni, perché Dio è con lui, però, quando si tratta di fare una scelta, di mettersi contro il Sinedrio, di rompere gli schemi, si tirano indietro.



Giuseppe d'Arimatea regala a Gesù una tomba nuova, ma il giorno della Resurrezione non c'è, come pure Nicodemo. Fanno del bene a Gesù, ma si fermano al Venerdì Santo.

Questo può capitare anche a noi, quando si tratta di rompere gli schemi, perché, quando arriva Gesù capovolge tutto, e spesso ci tiriamo indietro. Bisogna andare oltre.



Anche la madre dei figli di Zebedeo, che è anonima, quindi può essere ciascuno di noi, cercava di servirsi di Gesù, cercava un vantaggio per i propri figli, ha guardato i propri interessi e non è andata oltre: non era presente nel giorno della Resurrezione.

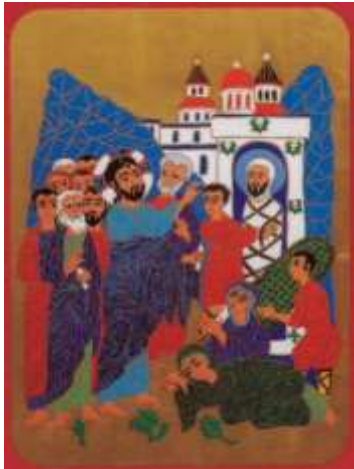
Il clero dell'epoca con i laici coinvolti hanno dato la morte a Gesù.

Gesù è venuto non per farsi servire, ma per servire e dare la vita.

Il clero e alcuni laici, davanti al messaggio di Gesù, rimangono disorientati.

Quante volte abbiamo pensato: -Se ci fosse un grande miracolo, mio marito, mia moglie, il mio parroco.... si convertirebbero!-

Quando c'è stato il grande miracolo della resurrezione di Lazzaro, che è uscito dalla tomba, dopo quattro giorni, i capi dei sacerdoti e i farisei hanno deciso di fare morire Gesù, perché *“se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il Tempio e la nostra nazione.”* **Giovanni 11, 48.**



“I sommi sacerdoti deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.” **Giovanni 12, 20-21.**

I soldati arrivano al giorno della Resurrezione, ma non capiscono niente; vedono la tomba aperta, terremotata, vedono l'Angelo e scappano, perché sono “soldati” e cercano il soldo; infatti negheranno la Resurrezione per denaro.

Quando nelle Comunità entra il denaro, l'interesse, lo Spirito se ne va. *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.”* **Matteo 10, 8.** Lo Spirito vive nella gratuità dell'Amore, anche se è ovvio che nella Comunità ci siano delle spese.

Gli Ordini Religiosi nati poveri sono fiorenti; quando iniziano ad avere terreni, risorse economiche, inizia il declino e “la cessazione dell'attività”.

C'è anche chi ritarda la resurrezione nella propria vita, fino a quando segue la legge.

Gesù è morto il Venerdì e risorge la Domenica: tre giorni.

San Filippo Neri fa notare che non sono tre giorni, ma quaranta ore. Da qui deriva l'Adorazione Eucaristica delle “Quarantore”.

Gesù ha detto che sarebbe risorto dopo tre giorni, perché questo era il tempo in cui la morte era irreversibile.

Le donne hanno ritardato la resurrezione di Gesù nella loro vita, perché hanno osservato la legge. Il sabato stanno in casa, perché non si poteva andare al sepolcro.

Gesù, per tutta la vita, è andato oltre la legge, mentre le donne rispettano ancora la legge e vanno al sepolcro la mattina della domenica, mentre c'erano ancora le tenebre (la religione), e fanno esperienza di resurrezione.

Se vogliamo fare esperienza di resurrezione, dobbiamo andare oltre la legge.

Questo non significa diventare fuorilegge o peccatori, ma ricordare che l'Amore è la pienezza della legge: *"Charitas plenitudo legis"* **Romani 13, 10**. Non dobbiamo fermarci ad un precetto, ad una legge, ma andare oltre, perché adesso inizia un periodo bellissimo fino a Pentecoste. Ci sono cinquanta giorni di Spirito Santo.



Galati 3, 5: *"Colui che vi concede lo Spirito e opera portentosi in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?"*

Questo è un cammino, per andare oltre la legge, oltre i Comandamenti.

Dei Dieci Comandamenti ne resto solo uno: *"Amatevi così come io ho amato voi."*

Il cammino verso Pentecoste non è amare Dio, ma amare come Dio. AMEN!



*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con purezza e verità.
Alleluia!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Festa, per il dono di te, Signore, nella nostra vita.

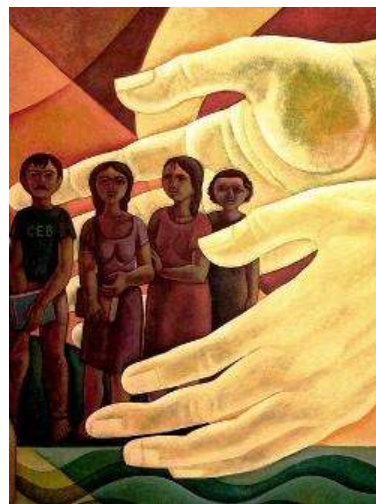
All'inizio di questa Eucaristia, abbiamo chiesto all'Angelo di ribaltare la nostra tomba, il nostro sepolcro e di portarci fuori, perché anche noi possiamo uscire dalle nostre zone di prigionia, di morte, per avere esperienza di resurrezione, di vita.

Prendici per mano, Signore, perché possiamo fare questo cammino, che ci porta a Pentecoste, alla pienezza dello Spirito, alla pienezza dell'Amore.

Ti presentiamo tutto quello che abbiamo nel cuore, ti presentiamo i nostri progetti, la nostra vita, perché siano ammantati di Resurrezione e come Giobbe vogliamo dire: *"Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono."*

Sappiamo tante cose su di te, abbiamo studiato, ascoltato Omelie, Catechesi....ma quello che fa la differenza è averti incontrato.

Non è il sapere tante cose sul Pastore, ma sentire il suo profumo, sentirci guidati da lui.



Accompagnaci, Signore Gesù, in questo viaggio, che è la nostra vita, alla resurrezione. Se non ti incontriamo qui, risorti, il resto non conta, cade. É bello vivere da risorti. La seconda lettura dice proprio questo: *“Voi, che siete risorti, cercate le cose di lassù.”*

Forse, Signore, non siamo pienamente risorti, perché i nostri interessi sono le cose di quaggiù. A poco a poco, dobbiamo lasciar andare ed entrare in dinamiche di eternità, in questo infinito, per andare oltre la siepe.

Per gli Ebrei la siepe è la legge.

Dobbiamo andare oltre e fare esperienza di te.

Vogliamo cantare il tuo Nome, perché tutte le situazioni di morte vengano ribaltate e noi possiamo fare esperienza di Resurrezione.

Gesù, Gesù, Gesù



1 Giovanni 2, 24-27: *“Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di traviarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Tu ci inviti a conservare nei nostri cuori la tua Parola. In questa maniera possiamo restare uniti a te e al Padre nello Spirito Santo. Tutto il resto sono devozionismi, riti, che riempiono le teste, ma non il cuore. Donaci il gusto della tua Parola; la vogliamo far rinascere sempre nel nostro cuore. Grazie, grazie, grazie!

PADRE GIUSEPPE GALIANO M.S.C.